

VERSI SCANDALOSI

Ho voluto raggruppare sotto questo titolo provocatorio alcune poesie presenti tra i miei manoscritti (Gaetano Cinque: "Manoscritti scandalosi", Europa Edizioni aprile 2016), in quanto nella loro espressione più personale e diretta questi versi possono rappresentare lo sfondo psicologico, umano, caratteriale e culturale in cui sono nate le produzioni riportate nel volume. Il materiale a disposizione era tanto, quaderni interi che riportano sotto date certe, a volte persino ore precise della giornata, emozioni, impressioni, condizioni dell'animo e della mente.

L'unico filo conduttore, che si può cogliere, è la ricerca di un equilibrio, che fa fatica ad affermarsi, e la parola scritta rappresenta un momentaneo salto verso prospettive, che alla fine si rivelano comunque illusorie e prive di serenità.

Potremo definire questa documentazione la storia di un'anima giovanile inquieta, di un parossismo che è sempre lì pronto ad esplodere, e i versi segmentati delle poesie sono un vero groviglio sentimentale e psichico, a volte incomprensibile, e comunque mai ricondotto sui binari di senso e di accettazione.

La proposta selettiva qui da me operata di alcune tra le tantissime poesie trovate vuole contribuire oggi a distanza di cinquant'anni ad aprire uno squarcio non solo sulla genesi creativa di un giovane studente, che aspira ad essere un autore letterario, ma soprattutto sulla temperie di suggestioni, emozioni, crisi, dubbi, prospettive che tutto un decennio sta vivendo. Ed allora ecco che lo scandalo non è più tanto nei contenuti poetici proposti, nelle scelte linguistiche e di stile, bensì in quel coacervo di sentimenti, idee, pulsioni, che non riescono a trovare sintesi e azione propositiva di cambiamento e di miglioramento di un mondo, che sembra precipitare nei meandri oscuri di un'umanità che ha smarrito ideali e speranze.

FIORE

(1965)

Fiore che spunta
tra aridi sterpi.

Uscire.

Ermetico affanno.

Vivere

la tua vita.

Ora poter dire: voglio vivere.

Ora poter dire: più non temo.

UNIRE

(1965)

Il mare ci unisce

Pensieri

Il vento unisce i nostri cuori

SOLO
(1966)

La strada d'asfalto tormentata.

Solo.

Nubi grigie in cerchio
così una voragine.

Chiedi

nessuno ti risponde.

Solo.

STRANIERO
(1966)

Dovunque vada
A chiunque mi rivolga
Tutti mi dicono
<<Sei uno straniero!>>

UN INGANNO
(1966)

Attesi due giorni.
Lente le ore nell'animo.
Il mormorio del mare sulla spiaggia
l'uomo si distende nel giaciglio,
cullava il sole nei suoi raggi la terra.
Cullava noi con le nostre parole
dolci parole che carezzano i sospiri.
Sanguina l'anima e né rivolgo
di notte gli occhi alla luna.
Dorme la luna sulle colline
dal molle declivio.
Poi venne. Giunse sulle ali
calde del vento.
Era inganno.
Si dissolse. E conobbi la loro miseria:
arido cuore fredda mente.
Conobbi la donna che avevo sognato.

SEMPRE LÌ
(1967)

Muto ti guardai.
Non dissi parole.
Brevi istanti
accompagnati
dal rumore delle rotaie.
Sempre lì
senza parole.

L'ACCUSA
(1968)

E tu?
Siamo adagiati a queste
scure pareti.
E tu?
Il vento taglia
le membra.
E tu?
Passa accanto
una donna dai biondi capelli.
Ondeggia
sui fianchi allo sguardo
buio.
- È quella -
puntando il dito
all'accusa.
Guardano tutti
mentre la sera soffoca la voce.
E tu?
Forse ritorna
la parola di un tempo.
È solo quel vento
l'accusa remota.
E tu?
Siamo in due
adagiati alle scure pareti.
È un senso di vago
come di attesa.

AMPLESSO
(1969)

La notte
nuda mi si offre
come donna.
Un amplesso
coperto di solitudine.

PARTICELLE

(Senza data)

1-

Seduto sul letto
aleggiano intorno
i respiri del mondo.
Mi aggrappo alle ombre
per non sprofondare.
Osservo dall'alto
la terra che ondeggia.

2-

La luna ritorna
e nel cielo i rami si aprono,
la testa poggiata sul tuo seno.
Le parole
s'alzano lente dalle labbra socchiuse,
una mano
sfiora la mia umida fronte.
Insieme di nuovo,
nel silenzio degli sguardi
e nell'ansia di nuovi abbracci.
Il metallo sprizza scintille
di abbandono.
Sulla sabbia bagnata si distende la notte,
il vuoto tra scure colline.

3-

Stanco.
In una coppa sfuma
l'amore.
Vizio.
Selciati consunti
da turpi abitudini.
Vapori di piaceri
sterili sui limiti
di concentriche dimore.
Il corpo di donna
precipita
tra le onde
dell'insopportabile
e dell'impotenza.
Punto fisso
nell'immobilità di una retta
infinita.
Gli occhi del mondo
si chiudono al mio sonno.
Categorie di affetti
dalle mille schede.

Le idee si muovono
informi nel liquido viscido
dello spirito.
Carne a brandelli
nei cerchi vitali
di misura precisa.
Fossati percorsi da cadaveri
svuotati di odio.
Si tengono stretti
ai loro grovigli.
Foreste di solitudine
di freddo acciaio.
Giorni inutili
dai colori smunti.
Vivere accanto
e accanto morire.
Perdere le parole che la polvere
copre
e il fango soffoca.
La donna tace
e nello scuro letto si contrae di notte.
Vomiti intensi
di lucente metallo.
Il dirupo marino stringe
i corpi all'amplesso.
Le labbra
di sole, liquide di senso
sul corpo
il seno la viscida lingua.
Le braccia di terra
stringono le erbe
e i fiori.
Sugli scogli
cade la goccia
di acido.
E la pioggia di sale
bestemmia
per la vita.
Valli di tenebre,
venti di pensieri,
arti malfermi di giovani corpi,
dormo sulla pelle.
Il capo penetra nel cuore.
Questo il volto
di un mondo,
vecchi andazzi dell'Ego
di odio?
Specchi riflettono
le luci
di abiti in una casa di squillo
dal sacrificio di sesso.

La pace scoppia
nel congegno
del corpo.
Io sono con te,
donna,
e poi morte.
Vieni e mi tacci
di velluto borghese.
Fisici e precisi
senza più dire
le lunghe aperture
di antiche ordinanze.
Slittamento mentale di ombre, vaghe di idee.
Sulle colline
metalliche
macchine e sospiri di un uomo,
ed è fatta!
Il passato, il cono
di un languido addio,
con il presente
che serra le porte ad un grido inatteso.
Un uomo,
dolce e deciso
alla superficie metallica
crede
e poi dice che tende le mani.
Nel vortice
t'invita: è lì il Nome.
Paralleli monotoni
di mondi tridimensionali.
Ritorna il sensibile,
plasma nel rosso
di acute sirene,
strade segnate
da carri deserti.
Corde tese
ad un linciaggio
deciso
da giudici crudeli.
Finestre razionali
per visioni fantastiche.
Braccia raccolte
di un corpo martoriato.
Ed io scompaio
in seno ad una linea
contorta.
La luce che splende
nel mistico
addio,
ritorno al divino:
nelle cose più semplici.

ALTRO

(senza data)

Altro.

Altro essere
di morbida pelle.

Velluti

e ci amammo

su distese di erbe.

CAREZZE

(senza data)

Le carezze
di pungenti reticolati.
Il limite
di un mondo
dove ebbe origine
un altro mondo.

MANI
(*senza data*)

Corpo
che viene da plaghe
deserte.
Non sei tu.
Solo le mani
possiedi
e sei perso.

LABBRA

(senza data)

Labbra sospese,
astratte
resistono
sulla dura terra.

DONNA
(*senza data*)

Donna,
bianco corpo
terra scoperta.
Mare disteso
dall'alto di un colle.

AMORE
(senza data)

T'amo.
Sei donna.
Scompare il tuo corpo
dietro il metallo
la voce
più calda
torpore di sogno.

SONO COSI'
(senza data)

Sono così,
fermo all'attesa.
Passi e mi chiedi.
È giorno.
Non basta.